

GIUGNO - LUGLIO
AGOSTO 2010

SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
60% - AUTORIZZAZIONE DEL
TRIBUNALE DI BOLOGNA
N. 2932 DEL 19/12/1960

PUBBLICITÀ INFERIORE
AL 70%



Bazzano

PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

LETTERA
DEL
PARROCO

QUANDO È UN AMICO *che ti parla*



Gesù e la Samaritana,
di Carl Heinrich Bloch, pittore danese
(dipinto tra il 1865 e il 1879)

Potevo incominciare la mia lettera in modo formale, dicendo: "Il Consiglio pastorale vicariale, nella seduta del 3 maggio scorso, ha riconosciuto l'importanza della Bibbia o Parola di Dio e ha deliberato, come primo frutto del Congresso eucaristico, la lettura quotidiana della stessa. Pertanto, si è deciso di consegnare alle parrocchie un calendario per la lettura quotidiana di tutta la Bibbia. Il Consiglio auspica la più ampia partecipazione e diffusione..."

Ho preferito titolare la mia lettera in modo diverso, forse un po' ammiccante: "Quando è un amico che ti parla". È come invitarti a un gesto di fiducia verso la Parola di Dio, a un affidamento preventivo e cordiale a Colui che parla.

Ti chiederai se è la via più giusta, dal momento che tanti si accostano alla Bibbia principalmente per ricercare contenuti e fissare "paletti". Non escludo questa via, ma insisto nell'invitarti a dare credito, ad aver fiducia nella Parola e in Colui che parla.

Certamente la Bibbia ha narrazioni storiche, ma non posso definirlo un libro di storia. Contiene delle verità o dottrine, ma non posso definirlo un semplice prontuario (sarà capitato anche a te di andare in crisi appena hai messo naso e mente dentro la Bibbia). La Bibbia ha forti insegnamenti morali, ma non posso definirla un trattato scolastico di morale. Se cerchi soltanto ed esclusivamente storia, dottrina, morale... ti stanchi presto! La mia esperienza dice che si va poco in là. Chi vuole solo delle verità, chi vuole solo dei fatti, chi vuole solo dei comandi; in una parola, chi si interessa solo del "cosa dice la Bibbia", prima o poi si ingarbuglia e preferisce libri più sicuri e appaganti! Io non nego i contenuti della Bibbia (ci mancherebbe!), ma sottolineo un atteggiamento pregiudiziale. Mi chiedo, prima di tutto, "chi" è Colui che porge dottrine, contenuti, fatti. Chi è, dunque?

Nel titolo, do la mia risposta e lo chiamo "amico". Parola evanescente

DON FRANCO GOVONI
(continua a pag. 2)

a pag. 2

VERSO IL CONGRESSO EUCHARISTICO

a pag. 5

PASQUA NELLA TERRA DI GESÙ

a pag. 7

SOS CARITAS

Professione MEDICO Intervista a Mariangela Mazzoli

Ci sono cristiani che di professione fanno i medici. Volendoci rivolgere a uno di loro per sentire come riesce a coniugare fede e professione, abbiamo preferito rivolgerci a un medico di base perché ha contatti diretti con persone di ogni tipo ed è un osservatore privilegiato del territorio.

- Come cristiana ha certamente una visione particolare della malattia, del dolore, della morte. Con quale spirito comunica la **notizia morbis** ai suoi pazienti, quando si tratta di cosa grave?

Non è facile rispondere, anche perché molto spesso la notizia definitiva su una malattia grave viene dallo specialista e non dal medico di base. Io devo dire: "Avrebbe bisogno di una visita oncologica" e così creo già un dramma, ma aggiungo subito: "Forse non è niente, ma è meglio togliersi ogni dubbio, anche perché oggi non c'è più nulla di incurabile". Più avanti, quando il tumore è accertato, continuo a dare speranza. Solo nelle fasi finali provo a dire parole

(continua a pag. 6)



Io non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: il giusto per fede vivrà (Lettera ai Romani 16,16-17).

CRESIMA ADULTI

Quest'anno si sono fatti due corsi di preparazione alla Cresima o Confermazione per giovani e adulti: uno a Calderino e uno a Crespellano. Hanno avuto la durata di otto incontri serali. Pensiamo che si possano svolgere anche l'anno prossimo. Chi avesse la necessità del sacramento stia in contatto con la parrocchia e avvisi per tempo.

Al termine dei due incontri, molto ben organizzati, c'è stata la celebrazione della Cresima, officiata dal vescovo Vincenzo Zarri, nella chiesa di S. Savino in Crespellano (17 giugno 2010). È disposizione del Vescovo che le Cresime per adulti non si facciano più in Cattedrale a Bologna, ma in vari luoghi della diocesi.

QUANDO È UN AMICO *che ti parla*

(continua da pag. 1)

o romantica, potrebbe dire qualcuno. Il vangelo di Giovanni, però, spiega meglio le cose. Scrive (si riferisce a Gesù): "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (15,13). L'amico è colui che dà la vita, e questo amico è Gesù che ha dato la vita per me. Poi aggiunge: "Voi siete miei amici, se fate ciò che vi comando". Noi siamo suoi amici, se ascoltiamo/facciamo quello che dice Gesù. Conclude Giovanni: "Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". E io tiro queste conclusioni. La Bibbia non è tanto una "summa" di verità o di fatti da spiegare con la nostra piccola e povera mente. È una cosa più semplice e più bella: è la "narrazione" che Dio è Padre. Narrazione fatta dal Fi-

glio/Amico che si chiama Gesù. Narrazione accolta con fiducia e abbandono da noi che siamo gli amici di Gesù. La Bibbia è parola d'amicizia, più che lezione di scuola.

Ogni giorno è consolante, gioioso, fecondo ascoltare le parole dell'amico che parla. Un amico e signore che non ha di mira tanto il farmi bravo e sapiente, ma che mi vuole introdurre nell'esperienza dell'amore di Dio Padre. Ben venga la decisione del Consiglio pastorale vicariale se porterà gli amici del Figlio, noi, all'incontro trasformante con Dio. Attenzione, però: l'operazione va ripetuta "ogni giorno e tutti i giorni". Non è un comando e non deve diventare un'ossessione. È un'esigenza dell'amicizia.

DON FRANCO GOVONI

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO

Con l'estate termina la prima parte della preparazione remota al Congresso. Il passo che si doveva compiere era l'accostamento alla Parola di Dio, intesa come "mensa Verbi" (La mensa della Parola). L'abbiamo fatto leggendo, meditando e pregando il Vangelo di Luca nei gruppi o nelle case o in famiglia o anche da soli.

Restano tre appuntamenti per completare questa prima parte.

1. Un convegno sul canto liturgico: sono invitati tutti i cori parrocchiali del Vicariato.

2. Un incontro sulla lettura della Parola di Dio nell'assemblea: sono invitati i lettori istituiti e quanti di fatto leggono la Parola in chiesa.

3. Terzo appuntamento, importantissimo: la lettura-meditazione del Vangelo di Giovanni. A questo scopo verrà distribuito un volumetto all'inizio di settembre.

Passeremo poi alla seconda fase della preparazione con la diffusione di un sussidio per la comprensione della preghiera eucaristica (detta anche *anàfora* o *cànone*). Anche i più devoti praticanti sentono il bisogno di comprendere questa stupenda (affaticante?) preghiera. Bisogna imparare a nutrirsi di questa "seconda mensa" che apre all'incontro con Cristo nel suo santissimo Corpo.

Faremo anche incontri sul riflesso che l'Eucaristia ha nella vita della parrocchia, prima di tutto sull'esigenza dell'amore fraterno e verso tutti.

Ricordiamo che la celebrazione finale del Congresso si avrà a Calcara il 21 novembre 2010 con partecipazione alla Messa di tutte le comunità del Vicariato, radunate attorno al nostro arcivescovo, il card. Caffarra, e ai presbiteri.

LA VITA *parrocchiale*

BATTESIMI

Sono diventati figli di Dio in Cristo:

Elisa Venturi Uguzzoni,
Filippo Cavazza Dalla Valle,
Arianna Chiodini Gradinaru,
Kouame Akissi Monia,
Nicolò Cattabriga Fabbroni,
Valentina Zanetti Degli Esposti,
Sofia Lazzano Ferraro,
Marco Masina Facchini,
Laura Battistini Spano,
Luca Malavasi Verri,
Violante Galli Alberta,
Giulia Rossi Bertolini,
Cristian Nadalini Zaccaria,
Leonardo Siamesi Tabellini.

A Montebudello:

Federico Pasini Chiarini.

Prossime celebrazioni:

25 luglio, 19 settembre,

14 novembre

PRIMA COMUNIONE

Domenica 9 maggio scorso
hanno ricevuto

la Prima Comunione 44 bimbi
(vedi foto a pag. 8). Chiediamo il
dono della fedeltà alla Messa
domenicale e al catechismo.

CRESIMA

La Cresima o Confermazione
sarà celebrata

domenica 3 ottobre alle 10.30.

Gli incontri preparatori inizieranno
sabato 11 settembre 2010,
al pomeriggio.

MATRIMONI

Si sono sposati in chiesa:

Balestri Stefano e Masi Riccarda,
Nannini Daniele e Covili Elisa,
Baccolini Gabriele e Sandri Samanta,
Tommasini Simone e Lambertini Francesca,
Pinca Luca e Alonzo Gloria,
Francia Gabriele e Cavani Monica

*Incontri di preparazione
al matrimonio:*

*a Bazzano a partire da giovedì
11 ottobre 2010,
ore 20.45 (tel 051.831231)*

FUNERALI

*Riposano nell'attesa
della risurrezione:*

Viceconte Erminio anni 88,

Tabarroni Bice 84,

Sereni Giancarlo 76,

Rinaldi Nella 86, Fini Angelo 67,

Porcelli Rosario 51,

Sabattini Adriana 72,

Lucchini Oreste 94,

Cavazzoni Iride 84,

Lolli Dina 93,

Salda Luciana 54, Corbo Florida 77,

Caroli Anna 87, Bondi Alide 95,

Tacconi Guido 91.

A Montebudello:

Sereni Aurora anni 87.

Beati gli invitati
al banchetto di nozze
dell'Agnello



Cantico dei Cantici - Lettera ai Filippesi LUGLIO 2010

3

LETTERA AI FILIPPESI

Una parola di grande speranza apre la lettera. "Sono convinto che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo" (1,6). L'opera buona è la buona azione di Dio che, attraverso le fatiche di Paolo, ha portato il vangelo e quindi la salvezza nella prima città d'Europa.

Paolo ringrazia, e prega perché quest'opera giunga a compimento "nel giorno di Gesù Cristo". Per quale via? Per la via dell'amore che deve "crescere sempre più in conoscenza e in pieno discernimento". (1,9).

Paolo ha un dono da consegnare ai Filippesi: la sua esperienza fatta nell'incontro con Cristo. Dice: "Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno". La lettera ha il tono del conforto: "A voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui" (1,29).

Già Cristo aveva fatto questo cammino: era Dio, ma ha svuotato se stesso, si è fatto uomo fino a morire, e a morire in croce per noi. Si può vivere da cristiani? Sì, perché "è Dio che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore" (2,13). È lui la vostra giustizia.

"E siate sempre lieti nel Signore. La vostra amabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!" (4,4).

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi (4,9)

QOÈLET

Qoèlet (in ebraico) o Ecclesiaste (in latino) è il nome che viene dato al singolare libro che ci apprestiamo a leggere. In realtà, Qoèlet indica "colui che convoca l'assemblea". Per dire cosa? Ascoltiamo: "So che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui" (8,12). "Timore di Dio" equivale a "trovare grande gioia nei suoi precetti" (Salmo 112). Qoèlet non vuole irrigidire le persone nella paura, ma portarle a fare la volontà di Dio nella gioia.

Qoèlet parla per esperienza. Troveremo spesso la parola: "Ho visto". Questa parola sta ad indicare che egli non intende insegnare dall'alto di una sapienza speculativa, ma semplicemente dall'esperienza di credente, quella accumulata nella sua vita.

1 *gi* Cantico dei Cantici 3,1-5
2 *ve* 3,6-11
3 *sa* 4,1-5,1
4 *do* Domenica XIV
Is 66,10-14; Gal 6,10-14;
Lc 10,1-12.17-20
5 *lu* Cantico 5,2-8
6 *ma* 5,9-6,3
7 *me* 6,4-12
8 *gi* 7,1-8,4
9 *ve* 8,5-7
10 *sa* 8,8-14
11 *do* Domenica XV Dt 30,10-14;
Col 1,15-20; Lc 10,25-37
12 *lu* FILIPPESI 1,1-11
13 *ma* 1,12-20
14 *me* 1,21-30
15 *gi* 2,1-11

16 *ve* FILIPPESI 2,12-18
17 *sa* 2,19-30
18 *do* Domenica XVI Gen 18,1-10;
Col 1,24-28; Lc 10,38-42
19 *lu* FILIPPESI 3,1-11
20 *ma* 3,12-21
21 *me* 4,1-9
22 *gi* 4,10-23
23 *ve* QOÈLET 1,1-11
24 *sa* 1,12-18
25 *do* Domenica XVII Gen 18,20-32;
Col 2,12-14; Lc 11,1-13
26 *lu* QOÈLET 2,1-11
27 *ma* 2,12-26
28 *me* 3,1-15
29 *gi* 3,16-22
30 *ve* 4,1-8
31 *sa* 4,9-16

Qoèlet - 1 Lettera Pietro AGOSTO 2010

1 *do* Domenica XVIII Qo 1,2;
2,21-23; Col 1,3-5.9-11;
Lc 12,13-21
2 *lu* QOÈLET 4,17-5,6
3 *ma* 5,7-19
4 *me* 6,1-12
5 *gi* 7,1-14
6 *ve* Trasfigurazione del Signore
Dn 7,9-10,13-14; Lc 9,28-36
7 *sa* 7,15-29
8 *do* Domenica XIX Sap 18,6-9;
Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48
9 *lu* QOÈLET 8,1-8
10 *ma* 8,9-17
11 *me* 9,1-10
12 *gi* 9,11-18
13 *ve* 10,1-20
14 *sa* 11,1-10
15 *do* Assunzione B.V. Maria
Ap 11,19a; 12,1-10;
1 Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

16 *lu* QOÈLET 12,1-8
17 *ma* 12,9-14
18 *me* 1 LETTERA DI PIETRO 1,1-5
19 *gi* 1,6-12
20 *ve* 1,13-25
21 *sa* 2,1-10
22 *do* Domenica XXI
Is 66,18-21; Eb 12,5-7.11-13;
Lc 13,22-30
23 *lu* 1 PIETRO 2,11-17
24 *ma* 2,18-25
25 *me* 3,1-7
26 *gi* 3,8-16
27 *ve* 3,17-22
28 *sa* 4,1-5
29 *do* Domenica XXII
Sir 3,19-21.30-31
Eb 12,18-19.22-24;
Lc 14,1.7-14
30 *lu* 1 PIETRO 4,6-11
31 *ma* 4,12-19

1 Lettera Pietro Vangelo di Giovanni SETTEMBRE 2010

1 *me* 1 PIETRO 5,1-9
2 *gi* 5,10-14
3 *ve* VANGELO DI GIOVANNI 1,1-13
4 *sa* 1,14-18
5 *do* Domenica XXIII
Sap 9,13-18; Filem;
Lc 14,25-33
6 *lu* GIOVANNI 1,19-34
7 *ma* 1,35-42
8 *me* 1,43-51
9 *gi* 2,1-12
10 *ve* 2,13-25
11 *sa* 3,1-15
12 *do* Domenica XXIV
Es 32,7-14; 1Tm1,12-17;
Lc 15,1-32
13 *lu* GIOVANNI 3,16-21
14 *ma* 3,22-36
15 *me* 4,1-15

16 *gi* GIOVANNI 4,16-30
17 *ve* 4,31-42
18 *sa* 4,43-54
19 *do* Domenica XXV
Am 8,4-7; 1Tm 2,1-8;
Lc 16,1-13
20 *lu* GIOVANNI 5,1-18
21 *ma* 5,19-30
22 *me* 5,31-47
23 *gi* 6,1-15
24 *ve* 6,16-21
25 *sa* 6,22-33
26 *do* Domenica XXVI
Am 6,1.4-7; 1Tm 6,11-16;
Lc 16,19-31
27 *lu* GIOVANNI 6,34-47
28 *ma* 6,48-59
29 *me* 6,60-71
30 *gi* 7,1-13

E la sua esperienza è questa: non c'è altra gioia che prendere tutte le cose "dalle mani di Dio". Scoprire, cioè, che tutto è dono di Dio: ora la salute, ora la sposa/sposo, ora il lavoro fatto con pace, ora il banchetto, ora una vita ilare e fraterna...

Al contrario, non val la pena spendersi per cose che non hanno durata (sono vanità/soffio): ammassare beni senza poterli godere, regnare senza la sicurezza di un erede, investigare con fatica e non raggiungere risultati appaganti, inebriarsi di piaceri e lasciarsi schiavizzare da essi, farsi domande su tutto senza avere risposte certe, sognare un domani quando non sai se arriverai a sera...

Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia il suo timore (3,14)

PRIMA LETTERA DI PIETRO

"Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe".

La rigenerazione è avvenuta tramite "la parola del vangelo che vi è stato annunciato" (1,25) e il battesimo. Rigenerazione, dunque. Ma che ne è del "bimbo appena nato"? Entrando in una grande famiglia è stato costituito in "edificio spirituale". A che scopo? "Per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo" (2,5). Il sacrificio che Dio ama di più è "operare il bene"; in particolare "l'amore intenso, di vero cuore" nella pace e nel perdono. Ai "bimbi appena nati", ai cristiani, si chiede di testimoniare Cristo, "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto" (3,15s). Pietro dice di più: "Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi" (4,13). Dice anche una cosa molto semplice: Ricordatevi che siete dei pellegrini in questo mondo!

Conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare (4,8s)



L'uccisione di mons. Luigi Padovese in Turchia (3 giugno) ci ha richiamato alla memoria le condizioni di sofferenza in cui si trovano molte antiche Chiese. Continuiamo a ricordarle nella nostra preghiera.

Tradizione

Una fede che viene da lontano

UN'EROE DELL'INDIPENDENZA Padre Ugo Bassi celebrato a Bazzano nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Il "Centro di studi Tommaso Casini" – diretto da Marco Veglia dell'Università di Bologna presso la Fondazione Rocca dei Bentivoglio di Bazzano – il 4 maggio u.s. ha organizzato in loco un convegno di studio sulla figura di questo patriota, avvalendosi del contributo dei relatori Bruno Tabacci, Umberto Carpi, Fiorenza Tarozzi e Otello Sangiorgi. Si è trattato della prima di una serie di iniziative in programma nel biennio 2010-2011, volte a celebrare la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, attraverso la riscoperta della lezione degli uomini che vissero tra il 1860 e la prima guerra mondiale, soprattutto (ma non solo) di Bologna e provincia. Cogliamo dunque l'occasione per proporre una succinta biografia di questo personaggio.



Bronzo di Carlo Parmeggiani dedicato al P. Ugo Bassi, collocato ora nell'omonima via di Bologna. Fino a qualche anno fa era su un alto piedistallo a base ottagonale su cui ora si trova una statua equestre di Garibaldi.

Giovanni (Ugo) Bassi nacque il 12 agosto 1801 a Cento di Ferrara. Cresciuto a Bologna, fu adolescente durante l'occupazione napoleonica. Sensibile alle idee di libertà e di patria, nel 1815 chiese di essere arruolato nell'esercito di Gioacchino Murat, ma fu scartato per gracilità. Nel 1816 entrò nel Collegio Barnabita di S. Lucia, dove ricevette un'istruzione classica e maturò una profonda vocazione religiosa, che lo portò a pronunciare i voti. Di

salute cagionevole, venne destinato all'insegnamento. Suonò magistralmente il cembalo, la chitarra e il violino; inoltre scrisse, disegnò e dipinse con passione. La signorilità dei modi, le idee e la generosità gli conquistarono subito l'attenzione altrui, soprattutto quella dei giovani.

Profondo conoscitore dell'arte di parlare in pubblico, fu richiesto come oratore da importanti cattedrali italiane; tuttavia le sue denunce aperte dei mali della società lo portarono a scontrarsi con le gerarchie e le sue prese di posizione vennero ritenute offensive per il governo papale. E proprio da papa Pio IX egli rimase deluso e amareggiato per la rinuncia ad appoggiare la causa dell'indipendenza dell'Italia.

Arruolatosi ad Ancona nel 1848 al seguito del generale Andrea

Ferrari, iniziò un'attività di propaganda per reclutare volontari e raccogliere fondi.

Il 4 marzo 1849 a Roma fu nominato cappellano della legione di Garibaldi: da quel giorno operò con fervore e dedizione negli ospedali e in prima linea con i volontari garibaldini, che seguì nelle varie imprese, condividendone in tutto le giornate.

Nell'agosto di quell'anno, mentre si trovava a Comacchio, Bassi fu arrestato dai soldati austriaci. Trasferito a Bologna, venne condotto alle carceri della Carità, per attendere la sentenza. Senza alcun processo il generale Gorzkowski, governatore di Bologna, lo accusò di detenzione d'armi e ne ordinò l'immediata fucilazione, intendendo così ammonire la popolazione a non far nulla in favore del "bandito" Garibaldi, di cui si erano perse le tracce.

Condotta nei pressi della Certosa, venne ucciso e sepolto senza bara in una fossa. Nei giorni successivi molti si recarono sulla tomba, coprendola di fiori. Per impedire ai bolognesi di manifestare i loro sentimenti di devozione al patriota, il corpo fu esumato e occultato nel cimitero della Certosa. Soltanto nell'agosto del 1859 i parenti ottennero che i resti di Ugo Bassi fossero collocati nella tomba di famiglia. La città di Bologna ha dedicato una strada del centro a questo martire della libertà.

AURELIA CASAGRANDE

SERE DI MAGGIO IN VIA TOGLIATTI

Quando ci venne l'idea, l'anno scorso (eravamo in tre o quattro), ci dicemmo: "Ma chi verrà?!". Comunque, concludemmo: "Non importa: chi c'è, c'è".

Ed è stata una piacevole sorpresa! Dalle otto di sera Via Togliatti si anima: vedi le persone che a gruppetti si dirigono verso il parcheggio della scuola materna, con sedie, sgabelli, a volte anche... ombrelli (benché, con il maltempo, siamo sempre stati ospiti della famiglia Garagnani). In fretta, ma con cura, viene allestito l'altarinone con la Madonna, la candela, i fiori e la tovaglietta ricamata da Isaura; il tutto gentilmente custodito, sera dopo sera, da Daniela.

Che dire di questa piccola esperienza? Che non è stato solo pregare insieme, anche se questa è stata la motivazione iniziale ed è rimasta quella principale. È avvenuta anche un'aggregazione fra persone che, pur abitando vicine, non erano mai andate al di là di un saluto frettoloso. È stato un modo nuovo di conoscerci. Nuovo e antico, perché, non lo nascondo, mi ha riportato indietro nel tempo, alle sere di maggio di quando eravamo bambini e si recitava il rosario nei rioni del paese... Per noi, bambini e ragazzi, era bello assaporare le prime serate tiepide stando fuori insieme.

Abbiamo avuto fra noi anche donne straniere, con le quali è stato bello condividere una preghiera. Hanno poi preso parte a questa semplice devozione anche persone anziane che hanno difficoltà a muoversi e non possono, quindi, partecipare ad altre funzioni. Trovarsi il Rosario quotidiano a pochi passi da casa è stato apprezzato, direi, soprattutto da loro.

Il luogo si è prestato, perché, un po' appartato dalla strada, consente una preghiera raccolta. A dimostrazione che anche un luogo molto profano, come un parcheggio, può diventare luogo della presenza del Signore, se ci si va insieme a pregare.

LUISA FRANCHINI



Suor Cleliangela scrive dal Brasile (Salvador Bahia, 4 giugno): "Qui sono tempi difficili, la gente ha paura per le loro case e lunedì c'è stata un'azione di protesta pacifica, alla quale abbiamo partecipato".



Mondialità
Una fede che
va lontano

Natale con i tuoi...

PASQUA CON IL RESTO DEL MONDO!

Una città che per una settimana diventa il cuore del mondo, accogliendo pellegrini di ogni nazione e lingua; una città, sofferente e ferita dalla guerra, che per alcuni giorni vive soltanto dei ritmi e dei tempi della liturgia; una città che non solo fa memoria, ma rivive fisicamente il mistero della Passione del Cristo nei luoghi in cui Egli visse insieme ai suoi discepoli; questa è Gerusalemme durante la Settimana Santa.

Da Bazzano siamo partiti in quattro, per vivere là la Grande Settimana, come la chiamano i

nostri fratelli Ortodossi, che quest'anno festeggiavano la Pasqua negli stessi giorni. Noi, come alcuni di voi, eravamo già stati in Terra Santa e avevamo già visto Gerusalemme; avevamo già nel cuore le sue strade, le sue chiese, i suoi luoghi della Memoria. Ma quello che abbiamo vissuto questa volta è stato qualcosa di straordinariamente nuovo e bellissimo.

A Gerusalemme si trovano Cristiani di ogni confessione e rito; e in quei giorni erano tutti lì per la

Pasqua. Quello che colpiva era il coro disordinato (eppure consonante!) di canti, preghiere e riti che si susseguivano in ogni angolo della città. Tutto era intriso di preghiera, canto, liturgia. A causa delle tante celebrazioni, gli orari non potevano certo essere definiti "comodi" (sempre intorno alle 7 della mattina, con prima almeno un'ora di attesa per entrare in buona posizione...), ma abbiamo potuto sperimentare di persona cosa significhi recarsi al santo Sepolcro di buon mattino, come le donne il giorno della Risurrezione!

La lavanda dei piedi, la preghiera al Getsemani, la Via Crucis, la celebrazione della Passione, la grande Veglia Pasquale... tutta la liturgia, vissuta nei luoghi in cui fisicamente si sono svolti quegli avvenimenti, acquista un senso nuovo e profondissimo.

Abbiamo avuto occasione di incontrare alcuni amici nostri e della comunità bazzanese che vivono in Terra Santa: i fratelli e le sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che hanno una comunità ad Ain Arik, vicino a Ramallah; e gli amici della parrocchia di Aboud. Siamo stati accolti dal nuovo parroco, abouna Elias, che ha preso il posto di abouna Firas lo scorso anno.

È stato molto affettuoso e amichevole, con tanta voglia di rafforzare l'amicizia tra le nostre due parrocchie. Ci ha illustrato i progetti pastorali e "materiali" che ha in serbo per la sua comunità.

Dobbiamo ricordare che se qualcuno di noi avesse la possibilità di passare un periodo anche lungo ad Aboud, troverebbe solo braccia aperte!

Portiamo anche a tutti voi i saluti e i ringraziamenti dei quattro ragazzi che sono stati a Bazzano - Juleen, Mirna, Nizar e Shaker - e che ci ricordano sempre con grande affetto.

Sono stati giorni che rimarranno per sempre nel nostro cuore e nella nostra memoria, ma la memoria ha bisogno di essere rinforzata... Chi viene con noi la prossima volta?

GIACOMO ZACCHERINI

PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA

È confermato il pellegrinaggio, con lo spostamento di un giorno rispetto a quanto annunciato: si parte il 28 dicembre 2010 e si torna il 5 gennaio 2011. Questo pellegrinaggio ha la caratteristica del ritiro spirituale itinerante sui luoghi di Gesù e della Chiesa, alla luce della lettura-meditazione del vangelo di Marco, guidata dal prof. don Maurizio Marcheselli. Trovate il programma e le modalità del pellegrinaggio nel sito della parrocchia. Sono aperte le iscrizioni per tutti, specie giovani, catechisti, collaboratori pastorali.



La processione delle Palme da Betfage a Gerusalemme

Chiesa del Santo Sepolcro



Foto di gruppo con il parroco e alcuni giovani di Aboud



Il campo estivo parrocchiale (adulti) si svolge quest'anno dal 31 luglio al 7 agosto a Gaver (Alpi bresciane, 1.500 m.).
Ultimi giorni per le iscrizioni: 051.83.12.31 oppure 051.83.27.59.

Professione MEDICO

(continua da pag. 1)

di fede, e non solo con chi conosco credente, ma con tutti. E così spesso ho belle sorprese. Per esempio, nello scoprire che i musulmani hanno più fede di noi cristiani!

Nei vangeli si dice che i malati "andavano da Gesù per ascoltarlo e per essere guariti". C'è una qualche somiglianza tra "il mestiere di Gesù" e il suo? Trova il tempo per parlare con i malati?

Ho letto da qualche parte che l'arte della medicina è ogni tanto curare, spesso aiutare, sempre consolare. Lo trovo vero nella mia esperienza. Sul fatto poi che la nostra professione assomigli a ciò che faceva Gesù, una mia collega dice che c'è una differenza: Lui ci riusciva (a guarire), noi spesso no! Battute a parte, il bisogno di essere ascoltati è grandissimo. Ci sono gli orari, ci sono le file in anticamera, ma appena posso lascio che il paziente parli, si sfoghi, dica tutto il suo dramma, che a volte la malattia non fa che complicare, perché è già complicato di suo.

- È cambiata la professione del medico di base in questi ultimi tempi? Quali i motivi del cambiamento e cosa dicono della società in cui viviamo?

C'è un cambiamento in corso che lascia esterrefatti. Arrivano ogni tanto giovani, e meno giovani, con già in mano la diagnosi dei loro mali... trovata su Internet. E con la diagnosi, la cura. Io dovrei firmare le loro auto-certificazioni e le loro auto-prescrizioni mediche. Se ho qualche perplessità - e spesso non posso non averne -, diventano arroganti. Hanno diritto a tutto. Pretendono anche l'eterna giovinezza e l'eterno benessere. Sono folli. Fortunatamente non sono tutti così.

- Tra i santi del calendario cattolico ci sono diversi "medici dei poveri". Oggi un cristiano che voglia fare il "medico dei poveri" con quali occasioni e con quali difficoltà si incontra?

La nostra professione è cambiata con il crescere dell'assistenza domiciliare. I malati, anziani soprattutto, vengono tenuti il più possibile a casa loro. È giustissimo, è la scelta migliore; ma si vedono tante situazioni difficili: del malato, dei parenti del malato, dei figli... Solitudini infinte! Il medico viene

chiamato spesso per il bisogno di un consiglio o anche solo di un contatto umano.

Poi ci sono gli stranieri. Io ho il 30% di pazienti stranieri e ormai non mi accorgo più neanche che sono diversi. Sono persone. Non tutti poveri, ma in maggior parte sì. Chiedono medicine passate dal servizio sanitario nazionale. E siccome non sempre è possibile, li vedi affliggersi e chiedersi "Come faccio?"; specialmente se si tratta di medicine o latte per i bambini.

- Lei è anche ginecologo. Come la mette con la questione degli aborti?

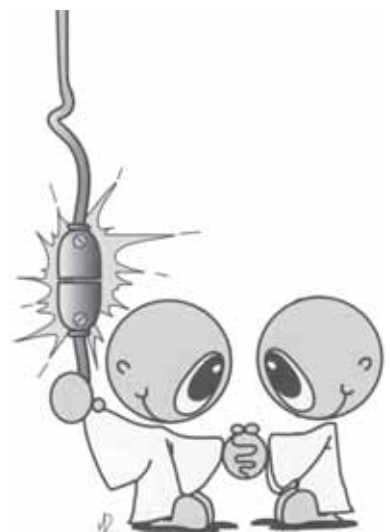
Io naturalmente faccio obiezione di coscienza. Ma devo anche dire che è il campo in cui ho... le maggiori soddisfazioni. Vengono donne disperate perché inaspettatamente gravide. Spesso vorrebbero tenerlo, ma la paura di non farcela, economicamente o fisicamente, fa loro considerare la soluzione dell'aborto come l'unica possibile... Mi rendo conto di situazioni complicatissime, ma quando riesco a convincerli insieme, madre e padre, che il bambino non è una disgrazia, che può diventare un dono anche quando richiede sacrifici, se ne vanno più sereni. A volte tornano a ringraziarmi... con il bebé in braccio

- Anche per il medico, come per tanti altri lavoratori, c'è il problema tempo: professione, famiglia, parrocchia... Come riesce a mettere assieme tutto?

Dando un po' a tutti e... togliendo un po' a tutti. Il mio principio è che quando sto con una persona sono solo per lei, con la massima disponibilità... Per il malato, quando sono con il malato; per il marito, quando sono con il marito; per i figli, quando sono con i figli. A volte, per me stessa, per la mia preghiera, la mia vita spirituale..., ma questo più di rado, purtroppo.

Altro principio (o trucco?) è che mi lascio aiutare. Non è sempre facile, a volte penso orgogliosamente che farei meglio da sola, ma siccome non posso, mi lascio aiutare. Forse i figli avranno tante volte pensato che dovevo essere più per loro. Ma spero che, tutto sommato, colgano nella mia vita una testimonianza di servizio.

A CURA DI
FRANCESCO GRASSELLI



Disegni di Sr. Mariarosa Guerrini - Monache Agostiniane - Siena.

Il campo giovani si svolgerà dal 24 al 31 luglio a Braies, in Val Pusteria. Possono partecipare ragazzi e ragazze dalla Prima Media all'Università. Ultimi posti disponibili. Tel. 051.83.12.31.

7

SOS CARITAS

La situazione, in paese e in tutta la Valle del Samoggia, è tragica per molte famiglie – in gran parte straniere ma anche italiane – che hanno perduto il lavoro; e con il lavoro quasi sempre la casa, perché non hanno più la possibilità di pagare l'affitto o le rate del mutuo.

Oggi molti non hanno il sufficiente per vivere, né la possibilità di pagarsi le bollette dell'elettricità, del gas, dell'acqua...

La Caritas che, per l'impegno collettivo delle persone di buona volontà e con il sostegno di tutta la Diocesi, ha finora fatto fronte alle urgenze estreme, oggi si ritrova impotente. I casi sono troppi e le persone arrivano ad essa con la forza, a volte con la prepotenza della disperazione.

Si dice: i Servizi sociali! Ma hanno anch'essi dato fondo a tutte le loro possibilità.

Si dice: gli stranieri senza lavoro tornino ai loro Paesi. Ma nei loro Paesi la situazione non è migliore: sarebbero sempre disoccupati, senza casa, senza mezzi per vivere.

Si dice: ma li vediamo ancora con grosse automobili, vestiti alla moda, con la parabola sul tetto e magari l'I-pod in tasca! A volte è vero. Quando avevano il lavoro, più o meno fisso, si sono lasciati attrarre dalle sirene del consumismo. Ora gli rimangono, come una beffa, i simboli di un presunto e troppo labile benessere!

La Caritas non vede una via di uscita se non in un rinnovato slancio di generosità da parte di tutti: di tutti coloro che un lavoro o una pensione ce l'hanno e con essi un relativo benessere! Riascoltiamo le parole di Gesù: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto..." (Mt 25,35). Oggi, nella concreta situazione in cui siamo, a queste parole non possiamo sfuggire, se vogliamo dirci ancora cristiani.

La Caritas siamo tutti noi e possiamo dare una mano nei seguenti modi:

- Facendo versamenti sul Conto corrente bancario UNICREDIT, Filiale di Bazzano, n. 1815125, intestato a Caritas S. Stefano.
- Consegnando viveri facilmente conservabili al Banco Alimentare in via Circonvallazione Sud n. 8 (per accordi telefonare al cellulare n. 347.53.22.113)
- Iscrivendosi all'elenco di persone che versano con regolarità un contributo mensile, da loro stesse fissato, per il fondo emergenze Caritas (informarsi sempre al n. 347.53.22.113).

GLI OPERATORI CARITAS



L'angolo della chiesa NOSTRA SORELLA «CREPA»



Sarà il caso di abituarsi! Gesù aveva detto: i poveri li avrete sempre con voi. A me i geologi ripetono: le crepe le avrai sempre nella tua chiesa, considerale di famiglia. Non mi è facile, però, dire con Francesco: *laudato sii, mi Signore, per sorella nostra crepa!*

Come ha visto chi viene in chiesa, abbiamo appena terminato di chiudere alcune crepe nella volta centrale, e già ne appaiono birichine tante altre! Un tempo i fedeli che alzavano gli occhi in chiesa vedevano angeli e santi, noi vediamo solo crepe! Ci sarà un san Crepaldo da invocare? Mai disperare! Con cinico ottimismo mi viene da dire che la nostra chiesa/costruzione è viva, sempre in movimento! Non è... ferma e statica come tante altre costruzioni! Non è di questo parere il nuovo Consiglio per gli affari economici: vede cupo davanti a noi. La nostra parrocchia ha tanti rivoli da bonificare, oltre alla manutenzione ordinaria. Ha la Sabbionara che ha bisogno di tutto, ha l'Asilo che va ampliato, ha i poveri che sempre più numerosi battono alla porta della Caritas parrocchiale (vedi qui a lato).

Al momento (quanto alla chiesa parrocchiale) ci viene proposta un'idea saggia, ma costosa: fare uno studio serio, un'indagine sul terreno di fondazione per vedere come stanno realmente le cose nel sottosuolo. E poi, dicono gli esperti, occorrerebbe un grosso intervento di solidificazione. Terrà? Non terrà? Il Consiglio per gli affari economici sta pensando a cosa fare. Voi, parrocchiani, tenete presenti tutte queste cose, e per quanto vi è possibile date un aiuto. Lo state dando ogni giorno, e vi ringrazio di cuore. Continuate!

DON FRANCO

8

Messa di Prima Comunione a Bazzano

44 bambini hanno celebrato la Messa della loro Prima Comunione, con attorno tanti parenti e amici, domenica 23 maggio, solennità di Pentecoste. Qui li vediamo con Don Franco e i loro catechisti/e.



Da Bazzano e da Montebudello il 22 aprile scorso un bel gruppo di parrocchiani hanno fatto un pellegrinaggio a Torino per l'ostensione della sacra sindone.

Messa di Prima Comunione a Montebudello

Bambini felici al termine della Messa con Don Attilio, che ha amministrato loro il Sacramento.



NEWS DA MONTEBUDELLO

Nel corso di queste ultime settimane la comunità di Montebudello ha avuto un gran da fare per organizzare, ma soprattutto vivere momenti di gioia per le numerose attività che si sono susseguite.

Per prima cosa si vuole ricordare il pellegrinaggio a Torino. Un bel gruppetto di parrocchiani di Montebudello, infatti, ha partecipato assieme agli amici di Bazzano, alla visita del Duomo di Torino per l'ostensione della Sacra Sindone il 22 aprile scorso. La maggior parte erano bambini e ragazzi che frequentano il catechismo tra cui Vittorio, Raffaele, Bianca, Eleonora, Caterina, Matilde, Alessio, Chiara, Andrea e Filippo, accompagnati da mamme, papà e catechiste. L'esperienza è stata avvincente, ma soprattutto organizzata con cura dai catechisti che hanno preparato i bambini con la lettura di un

libretto e la visione di un DVD, così da far capire il vero scopo del viaggio a Torino. Non si trattava, infatti, solo di una gita, ma di un momento fondamentale per vedere, con i propri occhi, un simbolo della cristianità, qual è la Sindone, a testimonianza della sofferenza ma soprattutto della risurrezione di Gesù.

Ma alcuni di questi bambini, mi riferisco a Raffaele, Bianca, Eleonora e Caterina, sono stati particolarmente fortunati perché, oltre ad aver avuto il privilegio di ammirare la Sindone, il 23 maggio scorso hanno ricevuto la prima comunione. Questa importante tappa del cammino di fede di ogni cristiano è stata vissuta con grande gioia non solo dai ragazzi, ma da tutta la comunità che si è voluta stringere intorno a loro per celebrare questa giornata di festa. La Messa è stata celebrata da Don Attilio al quale, come sempre, va il nostro vivo ringraziamento.

Ma i momenti di gioia non sono finiti. La famiglia parrocchiale, e non è un caso se la definisco così, in queste domeniche ha voluto festeggiare le tappe della vita matrimoniale di alcuni nostri fratelli: mi riferisco ai 50 anni di matrimonio di Maria Luisa e Angelo Garagnani, ai 35 anni di Serena e Luciano Generali, ai 20 di Claudia e Fabio Vandini, ai 15 di Antonella e Silvano Casalini e ai 5 di

Che la festa sia condivisa

In occasione della Prima Comunione, tre mamme hanno chiesto ai loro bambini di rinunciare ai regali che avrebbero ricevuto dalle famiglie degli amici e di devolvere quello che le stesse avrebbero speso a favore di suor Cleliangela e dei suoi *meninos* a Salvador Bahia (Brasile). Con il consenso di Don Franco, hanno esteso l'idea ad altre mamme, le quali, pur non facendo la stessa scelta con i loro figli, hanno però ugualmente deciso di collegare la Prima Comunione a un gesto di solidarietà e hanno partecipato con un'offerta, spiegata ai loro bambini.

Attraverso il Centro missionario diocesano sono stati così spediti a suor Cleliangela 1611 euro.

Non si può ricevere Gesù senza sentirsi fratelli e sorelle di tutti gli uomini; e non ci si può sentire fratelli e sorelle di tutti gli uomini senza condividere un po', magari solo un po', della propria festa e della propria vita.

Francesca Maria e Gabriele Ghedini. A loro vanno i nostri migliori auguri e la nostra preghiera.

Da ultimo, ma non per importanza, vogliamo ringraziare le nostre catechiste per l'impegno che profondono con gioia nel guidare i nostri ragazzi nel loro cammino spirituale. Un grazie, da parte di tutta la parrocchia, a Silvia, Elena, Claudia, Serena e Antonella.

LAZZARO SENESE